IL SUCCESSO DEL PCI E L'AVANZATA DELLE SINISTRE NELLE REGIONI

Umbria: cresce la forza del PCI e delle sinistre

Forte progresso (+5,1 e +5,2) del Partito rispetto alle regionali del '70 e alle politiche del '72 — Il PSI dal 9,5 al 13,81

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 16

Una nuova grande affermazione del PCI nel quadro di una generale avanzata della sinistra e di un netto regresso della DC e delle forze centriste che avevano teso a dare un'impostazione di destra alla loro campagna elettorale. E' questo il quadro che emerge dai risultati (sono state scrutinate circa 1000 sezioni su un totale di 1241 nelle due province di Perugia e di Terni) delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale. Il nostro partito ha ottenuto sino a questo momento 182.739 voti con una percentuale del 46,9%. Netta avanzata dunque tanto rispetto alle regionali del '70, dove il nostro partito ottenne il 41,8% quanto rispetto alle politiche del '72 dove il PCI ottenne il 41,7%. Il nostro partito recupera abbondantemente i voti del PSIUP che nel '70 ottenne la percentuale del 4,6 e nel '72 del 2,8.

L'affermazione del PSI corona la generale avanzata delle forze di sinistra che, unite, hanno guidato l'esperienza regionale amministrativa degli ultimi 5 anni. Il PSI ha ottenuto il 13,81% dei voti mentre tanto nel '70 quanto nel '72 aveva avuto il 9,5%. La DC perde 3 punti in percentuale passando dal 30% delle precedenti consultazioni al 27%. Insieme alla DC perdono il PLI (fin quasi a sparire: i liberali ottengono infatti soltanto lo 0,8%) ed i socialdemocratici che dal 4,4 delle regionali del '70 e dal 3,7 delle politiche del '72 scendono al 2,32%. Il partito repubblicano mantiene le precedenti posizioni con il 2,4% dei voti. La lista di Democrazia Proletaria ottiene lo 0,93% dei voti. Il MSI segna un calo rispetto alle politiche del '72 scendendo dal 6,5 al 5,6 per cento.

L'elettorato umbro ha premiato così le forze di sinistra più unitarie ed avanzate, quelle che hanno diretto la precedente esperienza regionale. E' implicita in ciò la riconferma di una fiducia già consolidata e in parte anche nuova e il riconoscimento della validità della esperienza regionale amministrativa compiuta dalle sinistre unite nella guida della regione e nella maggior parte degli enti locali. Dagli elettori umbri è stata con chiarezza espressa la volontà di assicurare continuità a questa proficua esperienza e di difendere ed espandere le importanti conquiste raggiunte in tutti i campi della vita sociale e civile della regione. Al contrario esce sconfitta la linea della DC che, dopo aver impostato la competizione elettorale in toni apocalittici e di scontro frontale, non si è fatta scrupolo, nell'intento di screditare l'operato delle amministrazioni democratiche, di ricorrere alle più volgari menzogne e calunnie anticomuniste e alle più incredibili falsificazioni della verità.

Leonardo Caponi

Cervia: al PCI 5 punti in più in percentuale

RAVENNA, 16

Una grande avanzata del PCI a Cervia, che ottenendo 9.160 voti è passato dal 49,86% al 54,32%. Il PSI con 1.255 voti è passato dal 4,57% al 7,61%. La DC che nelle politiche aveva ottenuto il 12,41% e nelle regionali il 10,03% è passata con 1.778 voti al 10,52 per cento. Hanno perso voti anche il PRI dal 23,79% al 20,68%, il PSDI dal 3,13% al 2,20%, il PLI dall'1,91% allo 0,83% e il MSI rispetto alle politiche dal 2,96% al 2,27%.

Il PCI: prima forza politica delle Marche

La grande avanzata del nostro partito unita al successo del PSI porta le forze di sinistra a sfiorare il cinquanta per cento

Dalla nostra redazione

ANCONA, 16

Impetuoso, entusiasmante successo del nostro partito nelle Marche. La possente avanzata comunista, unita all'ascesa del PSI, porta nella regione le forze della sinistra a sfiorare il 50% dei voti. La DC subisce una secca perdita, nonostante abbia fruito dei voti di tutti i partiti minori e anche delle destre, compreso il MSI. In questa ristretta sintesi il voto espresso dagli elettori marchigiani: un voto di svolta, di radicale cambiamento della geografia politica della regione. Basti un solo, splendido, trascinante dato: il PCI diventa nettamente la prima forza politica delle Marche, detronizzando la DC che aveva mantenuto il posto di partito di maggioranza relativa dagli anni della Liberazione ad oggi. Nel momento in cui telefoniamo gli uffici elettorali sono impegnati nel calcolo della ripartizione dei seggi: si dà ormai per certo che lo schieramento di sinistra raggiungerà 20 seggi su 40.

L'avanzata del nostro partito — mancano ancora alcuni seggi per i risultati definitivi — supera il 5% dei voti sulle «regionali» del 1970 (oltre il 4% sulle «politiche» del '72). I compagni socialisti aumentano almeno di un punto. Il PDUP ha superato il 2% dei voti. La DC cala almeno del 2% dei voti. E' la sconfitta dello strapotere democristiano, sconfitta ingigantita dal fatto che il partito di Fanfani ha sottratto voti al PSDI, al PRI, ai liberali. Versano voti a favore dello scudo crociato anche i missini, i quali sono ricacciati sulle loro posizioni di infima minoranza e perdono l'aumento ottenuto nelle «politiche» del '72. Infatti, diminuiscono dell'1% il PSDI, dell'1,5% il PRI, di circa il 2% il PLI (i liberali con tutta probabilità perderanno l'unico seggio detenuto in consiglio regionale).

In sintesi, la DC ed i più accaniti fautori del centro-sinistra subiscono una vera e propria debacle. Impossibile anche l'ipotesi centrista, dopo la quasi totale cancellazione dei liberali dalle assemblee elettive marchigiane.

Ma vediamo da vicino i risultati (ancora ufficiosi e non definitivi) più significativi suddivisi per provincia.

Nel Pesarese — la provincia più «rossa» della Marche — il nostro partito balza dal 39,9% al 45% di voti, la DC cala dal 34% al 32,40%, il PSI dal 7,7% raggiunge il 10,57%.

Ottimo il risultato anche dalla provincia di Ancona: PCI più 4,74%, PSI più 1%, DC meno 1,82%.

Il Maceratese non è più la provincia «bianca» delle Marche: il PCI passa dal 24,2% al 29,6%, il PSI dall'8,2% al 9,7%. La DC arretra dal 45,4% al 43,4%, sempre nel Maceratese i socialdemocratici perdono il 2% dei voti e i repubblicani quasi l'1%. Aumento comunista del 5,50% pure nella provincia di Ascoli Piceno, mentre la DC perde quasi il 3%.

Una breve considerazione: ha sicuramente votato comunista per la prima volta nelle Marche una consistente percentuale del ceto medio produttivo.

Le già forti posizioni del nostro partito nella regione (32% di voti) sono state portate di gran lunga in avanti (circa il 37%) da un massiccio voto operaio. A questo proposito, citiamo un solo dato: nella zona calzaturiera, a cavallo fra le provincie di Macerata e di Ascoli Piceno, il PCI ha raggiunto vette del 46% a Montegranaro, del 44% a Porto S. Elpidio, del 55% a Monte Burano.

w. m.

Avanzata comunista in tutto il Piemonte

Strepitoso successo delle liste del PCI a Torino (+8,6%) e negli altri centri operai — Il 3 per cento in più al PSI

Dal nostro inviato

TORINO, 16

Lo esito della consultazione regionale ha mutato profondamente il quadro politico piemontese. Secondo dati (ancora parziali, ufficiosi, resi noti a tarda ora) il PCI diventa il primo partito nella Regione distanziando la DC di oltre 50 mila voti, e passa da 13 a 22 seggi (il balzo è in parte dovuto all'aumento dei seggi del Consiglio regionale da 50 a 60 per effetto dell'incremento della popolazione). Rispetto alle politiche del '72, il risultato fino ad ieri più favorevole al Partito comunista, il PCI va avanti di oltre 7 punti percentuali. Questa strepitosa avanzata si è verificata sia nei centri operai che nelle «zone bianche» e premia in modo evidente la politica unitaria del PCI.

Oltre che per lo sbalorditivo successo comunista, il risultato si caratterizza per questi elementi: il successo delle altre forze di sinistra, la durissima sconfitta della Democrazia cristiana, quasi una disfatta che è frutto del malgoverno di questi anni e dell'insensata politica della segreteria fanfaniana, l'arretramento complessivo delle destre. La DC non ha tratto alcun vantaggio dall'aumento del numero dei seggi del Consiglio regionale: ha conservato i 20 che già aveva, ma in percentuale è scesa di oltre 6 punti rispetto alle politiche e di 4,6 rispetto alle regionali.

I connotati principali del voto piemontese appaiono con ben maggiore evidenza nella città capoluogo. Il PCI ha ottenuto il 39,1 per cento, con un aumento dell'8,6 per cento rispetto alle politiche del '72 e del 9,4 per cento rispetto alle regionali del '70.

Anche il PSI, che nel corso della campagna elettorale aveva sottoposto a una severa revisione critica l'esperienza della «collaborazione» di governo con la DC, registra un buon risultato: più 3,1 per cento nel confronto delle politiche, più 2,7 rispetto alle regionali. Mentre i repubblicani, col 4,7 per cento, consolidano le vecchie posizioni, la DC scende al 23% per cento con una perdita secca rispettivamente del 4 e del 3,6 per cento. Arretrano anche i socialdemocratici (meno 0,15 e meno 1,80), mentre il PLI appare praticamente dimezzato.

I neofascisti, infine, perdono lo 0,7 per cento rispetto al '72 e lo 0,4 rispetto al '70. Da notare che la lista dei gruppi extraparlamentari non ha raggiunto né in percentuale né in voti il risultato delle politiche.

Questo generale spostamento a sinistra si ripete nei risultati di tutti gli altri maggiori comuni della Regione. Il recupero di voti a destra, a spese dei liberali e missini, non ha salvato la DC dalla sconfitta neppure in una provincia di voto tradizionalmente moderato come quella di Cuneo. Mentre nella città capoluogo il PCI ha quasi raddoppiato i voti (da 3500 a 6200) e le percentuali rispetto al '72 la DC arretra di oltre 4 punti percentuali. Risultati analoghi si ripetono a Bra, Racconigi, Saluzzo, Mondovì: forte avanzata comunista, regresso netto, e a volte clamoroso, della DC e delle destre. Ad Alba il successo del nostro partito è strepitoso: dal 17,1 al 28,7.

A Biella, città operaia, il PCI è diventato il primo partito, passando dal 25,15 del '72 al 31,9 per cento. Il PSI aumenta di quasi 3 punti percentuali. Perdono socialdemocratici, liberali, missini e la DC, che scende dal 31,4 al 28,2. A Cossato il nostro partito ha conquistato la maggioranza assoluta: ha il 51,87 per cento, quasi 5 punti in più rispetto alle politiche.

Gli elettori del Vercellese, una delle province che in Piemonte hanno subito i guasti più gravi del vecchio modello di sviluppo — hanno mostrato la loro volontà di rinnovamento, aumentando la percentuale del PCI di quasi 7 punti, mentre la DC scende del 4,7.

Anche a Novara il Partito comunista ha conquistato il primo posto. Il voto ha modificato radicalmente il rapporto di forze tra il nostro partito e la DC: il PCI è salito dal 26,1 al 34,3 per cento, la Democrazia cristiana è invece precipitata dal 34,5 al 28,8.

Ad Alessandria, i voti comunisti hanno superato per la prima volta il 40 per cento, con un aumento del 5 per cento rispetto alle politiche. Anche i socialisti, che dopo una fallimentare esperienza di centro-sinistra hanno formato una maggioranza col PCI e con altre forze democratiche nel Comune capoluogo, vedono la loro scelta chiaramente confermata dall'esito elettorale: passano dal 13,5 al 17,2 per cento. Perde ancora posizioni la DC: dal 27,1 al 23,5.

Nettissimo anche ad Asti il successo del PCI: rispetto alle regionali del '70 l'aumento è di oltre 7 punti percentuali. Ne perde 5 la Democrazia cristiana. I socialisti passano dal 1,8 al 12 per cento. Arretrano socialdemocratici, liberali e missini.

Un breve cenno, ancora al risultato nei centri operai della «cintura» torinese. A Collegno il PCI passa dal 40 al 48 per cento. A Settimo Torinese dal 40,7 al 49,1 per cento. A Ivrea uno dei balzi in avanti più straordinari: dal 20,8 al 31,2 per cento.

l. a.

Friuli Venezia-Giulia: ovunque cresce il PCI

TRIESTE, 16

Nel Friuli Venezia Giulia lo spostamento a sinistra è generale e assai marcato: l'avanzata del nostro partito assume proporzioni clamorose e senza precedenti (fino al 9-10% in certe località). Si profila la conquista di diversi comuni, alcuni dei quali di rilevanti proporzioni.

La DC cede vistosamente soprattutto nelle zone operaie (fino al 12%) e dimostra una qualche tenuta solo là dove come a Trieste) si è voluta distinguere dalla linea esasperata del senatore Fanfani.

Il risultato odierno muta la geografia politica di zone sinora considerate «bianche» quali il Pordenonese, la Carnia, Udine e Gorizia. Il PCI consolida altresì le posizioni nelle località dove era già forte (bassa friulana, monfalconese, circondario di Trieste). A Trieste (dove si è votato per il solo Consiglio provinciale) viene rovesciata la tradizionale stagnazione dell'elettorato: il PCI, nonostante il limitato numero di giovani elettori, compie un balzo in avanti mai registrato finora (dal 22,5% del '70 al 28,5% di oggi).

In definitiva il voto nel Friuli Venezia Giulia è tale da far voltare pagina in questa regione, a lungo emarginata e oggetto di una soffocante egemonia di potere democristiano. La lunga, tenace battaglia unitaria dei comunisti ha dato oggi significativi, esaltanti frutti.

PROVINCIALI 1975 PCI 62 282 (28,5) s. 9; PSI 18 803 (8,6) s. 3; PSDI 11 157 (5,1) s. 1; PRI 10 637 (4,9) s. 1; DC 69 266 (31,7) s. 10; PLI 10 225 (4,7) s. 1; MSI-DN 24 871 (11,6) s. 3; Altri 11.284 (5,1) s. 2. Totale 218 503, s. 30.

Compagni e cittadini esultano alla lettura dei risultati elettorali davanti alla Direzione del Partito comunista

A Milano i comunisti per la prima volta dalla Liberazione sono il primo partito

Nelle zone «bianche» della Lombardia incremento del 7% rispetto al '70 — Il positivo risultato nel Pavese e nel Mantovano — Sconfitto il centro-sinistra — Dichiarazione del compagno Quercioli

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Fortissima avanzata del nostro Partito in tutta la Lombardia: mediamente si tratta di un incremento del 6-7% che porta il PCI a conquistare la posizione di primo partito in moltissimi Comuni e sconvolge la «geografia politica» di decine e decine di amministrazioni locali, rendendo possibile (se i dati saranno confermati dopo che sarà stato eseguito lo spoglio anche delle schede per le elezioni comunali) la formazione di nuove maggioranze.

Il PCI avanza fortemente nelle zone «bianche» del nord della Lombardia: sul 1970 del 7% e sulle elezioni politiche del 1972 del 6%. E' un'avanzata generale che tocca i piccoli Comuni come i più grandi, i Comuni della montagna e quelli della pianura. In alcune località il nostro partito era pressoché inesistente, ora afferma la propria presenza con forza e diventa elemento determinante per il discorso politico di rinnovamento che nelle aree depresse della montagna si dovrà portare avanti.

Il nostro partito avanza clamorosamente nelle zone rosse del Pavese e del Mantovano, in queste due province solo da poco tempo (a Pavia da due anni, da pochi mesi a Mantova) si sono ricostituite amministrazioni di sinistra nei capoluoghi e alle province, dopo una disgraziata esperienza di centro sinistra e un lungo periodo di crisi.

Il risultato di oggi (particolarmente significativo a Voghera, Vigevano, in tutta la Lomellina) premia la scelta fatta dal PCI e dal PSI per ridare a Pavia e Mantova amministrazioni capaci e oneste e batte le trame conservatrici di cui la DC si è ostinatamente fatta portavoce. Più forti ancora, e pareva davvero impossibile, il PCI e la sinistra nell'*hinterland* di Milano, la cintura dei Comuni attorno alla metropoli è ancora più rossa. Il PCI conquista in molte località la maggioranza assoluta. Grosse affermazioni si hanno a Monza, a Sesto, Corsico, Bresso, Cinisello, Abbiategrasso.

Spettacolare avanzata in città, dove il PCI, anche se i dati non sono ancora definitivi, passa dal 23,29 ottenuto alle elezioni amministrative del 1970 al 32,80 di oggi e diventa per la prima volta dalla Liberazione il primo partito della città. L'incremento e dell'intera sinistra mentre la DC non riesce in città a recuperare sul tracollo liberale e perde tre punti in percentuale.

A Milano esce battuta clamorosamente la linea di centro sinistra: in città non è più possibile pensare di riproporre questa formula che oltre alla credibilità ha perso anche ragion d'essere numericamente. Il nostro partito a Milano come del resto in tutta la Lombardia vede premiata la propria politica unitaria, linea della nuova maggioranza, di nuovi governi negli enti locali e alla Regione, che tengano conto della forza del PCI.

In città le sinistre (PCI, PSI, Democrazia Proletaria) sfiorano con i dati di oggi il 50 per cento e raggiungono e superano nella provincia la metà dei voti.

In nessun caso sarà possibile quindi riproporre, come pretendeva la DC ancora durante la campagna elettorale, la vecchia formula di centro sinistra più o meno organico o, peggio, formule di ricambio di centro destra. I dati di oggi confermano l'obbligatorietà di scelte diverse e nuove che ormai non possono più prescindere dalla presenza dei comunisti. La avanzata a Milano è tanto più significativa se si considerano le profonde modificazioni sociali che hanno toccato la città con la espulsione dei ceti popolari e il predominio di una popolazione di ceto medio borghese. L'avanzata del nostro partito che ha sostenuto con coerenza una linea di partecipazione democratica e di alleanza con tutte le forze produttive acquista così un nuovo più chiaro significato. L'avanzata complessiva della sinistra rappresenta per Milano e la Lombardia un fatto politico di eccezionale portata che muta profondamente i rapporti di forza esistenti nei Comuni, nelle Province, alla Regione. La DC esce fortemente ridimensionata, le zone «bianche» non sono più tali, la DC ha perso in moltissimi luoghi la maggioranza assoluta che deteneva da sempre anche nei feudi più sicuri: (anche in Brianza, dove si registra al di là di ogni prospettiva, una avanzata impetuosa delle sinistre che raggiunge e supera il 50 per cento, come a Desio) le destre sono in netto calo e così il PSDI, mentre sono stazionari i repubblicani. I socialisti dal canto loro sono più forti dove non si è presentata la lista di Democrazia Proletaria, e questi ultimi hanno una presenza limitata dove i socialisti registrano un più forte incremento di voti.

Il segretario regionale del PCI compagno Elio Quercioli, della Direzione, commentando i primi dati ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Gli elettori di Milano e della Lombardia hanno risposto positivamente al nostro appello. La destra è stata sconfitta, la DC ridimensionata, la sinistra è avanzata. All'interno della sinistra un successo senza precedenti l'ha ottenuto il PCI. Cioè gli elettori hanno premiato la nostra linea dell'incontro e dell'unità democratica per un nuovo modo di governare. Centrismo e centro sinistra non sono solo battuti politicamente ma in molti casi non sono più nemmeno aritmeticamente possibili. Tutti dovranno tenerne conto, se si vuole assicurare a Milano e alla Regione amministrazioni oneste ed efficienti.

«La nostra incontestabile vittoria ci fa sentire ancor più fortemente le nostre responsabilità. I lavoratori, i giovani, le donne, il ceto medio operoso che ci hanno dato fiducia sanno che la nostra più grande forza è messa a disposizione di soluzioni positive di risanamento e di rinnovamento. Occorre che con questo stesso spirito si muovano tutte le forze democratiche perché non si perda tempo per formare i nuovi governi locali».

A. Caporali

Ovada: il PCI passa dal 50,22 al 53,33%

OVADA, 16.

Ad Ovada, grosso centro della provincia di Alessandria il PCI, che deteneva il 50,22 per cento dei voti, ha ottenuto ora il 53,33 per cento. Al successo dei comunisti si aggiunge il risultato del PSI che ha ottenuto il 10,97 per cento (nelle precedenti il 6,01 per cento). Avanguardia Operaia ha ottenuto lo 0,44 per cento.

Al successo delle sinistre fa riscontro un calo della DC che è passata dal 27,15 per cento al 23,73, del PSDI che dal 5,32 è sceso al 4,37, del PLI che dal 4,31 è passato al 3,18 per cento.

Salsomaggiore: le sinistre passano al 58%

SALSOMAGGIORE, 16.

Con l'aumento di tre punti in percentuale il PCI a Salsomaggiore è passato al 44,6 per cento. Anche il PSI è andato avanti passando dal 13,2 al 16,8. Arretrano invece la DC dal 24,2 al 22,7, il PSDI dall'8 al 6,1, il PLI dal 3,2 all'1,7. Il PRI resta sulla stessa percentuale del 2,6, mentre il MSI rispetto alle politiche perde quasi un punto, passando al 4,8.

Grande successo ad Aosta: PCI e PSI salgono al 47%

AOSTA, 16

Le elezioni per il Comune capoluogo della valle hanno segnato una clamorosa vittoria delle sinistre: PCI e PSI passano complessivamente dal 38 al 47 per cento dei voti. I comunisti guadagnano da soli rispetto alle precedenti consultazioni comunali il 4,2 per cento, passando dal 26,3 al 30,5 per cento dei voti, mentre i socialisti passano dall'11,7 per cento al 16,5.

Duro il colpo subito dalla DC, che raccoglie appena il 17,9 per cento dei voti: il 6,1 per cento in meno della precedente consultazione comunale. Arretrano anche i socialdemocratici (dal 4,4 al 2,9 per cento) e i liberali (dal 2,6 all'1,4 per cento). Stazionari i repubblicani, che passano dal 2,3 al 2,6 per cento.

I Democratici popolari — un raggruppamento sorto da una scissione della DC — aumentano passando dal 12 al 13,7 per cento dei voti. Calano lievemente anche i due raggruppamenti locali (Raggruppamento valdostano e Union Valdotain) la cui lista perde l'1,9 per cento, passando dall'11,8 per cento, ottenuto dalle due liste separate delle precedenti elezioni amministrative, all'11,2 per cento raccolto oggi con una unica lista.

Stazionari infine i fascisti che passano dal 2,7 per cento delle comunali del '70 al 3,3 per cento; una percentuale questa molto al disotto dei risultati ottenuti nelle elezioni politiche del 1972.

In sostanza una notevolissima vittoria che conferma l'orientamento di sinistra del capoluogo della valle.

Calabria: avanzata dei comunisti in numerose zone

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 16.

In Calabria, dallo scrutinio di circa un terzo dei voti, la tendenza è per un'avanzata del PCI a Cosenza, un mantenimento delle posizioni a Reggio Calabria (rispetto alle politiche e alle regionali) e Catanzaro (dove si avanza rispetto alle regionali).

Lamezia Terme, un'avanzata in molte zone del Cosentino, del Catanzarese e del Reggino, un calo a Crotone.

Il dato di Reggio (e relativo a 50 seggi su 201), vede la DC tornare primo partito, pur perdendo rispetto alle regionali del '70 (all'incirca 7 punti), mentre il MSI scende dal 36,2 per cento delle politiche, al 20,3 per cento di oggi (nelle amministrative del 70 aveva avuto il 9,8 per cento). Il PSI perde rispetto alle regionali del '70 ma recupera rispetto alle politiche del '72.

A Cosenza, si registra una avanzata del PCI: nei voti di un terzo dei seggi il PCI è attestato sul 24 per cento, avanzando del 5 per cento rispetto al '70 e del 4 per cento rispetto al 72, mentre la DC ha il 37 per cento e perde il 3 e il 4 per cento rispettivamente nei confronti delle elezioni regionali del '70 e delle politiche del '72. Sempre a Cosenza il PSI avanza di tre punti rispetto al '70 e di 4 rispetto al '72 mentre perde 5 punti l'MSI. A Catanzaro, (50 seggi su 121), la tendenza è per un mantenimento della posizione da parte del PCI rispetto alle regionali, e per una leggera flessione rispetto alle politiche del '72.

Come si diceva, il dato è contraddittorio anche nei centri delle tre province per cui ad avanzate notevoli (Paola più 12 per cento) si registrano anche delle flessioni in alcuni comuni. A Crotone la tendenza è per un calo dei voti del nostro partito e del PSI e per un'avanzata della DC.

E' certo, comunque, che si profila per la DC rispetto alle regionali, una perdita in tutta la regione ad eccezione di Crotone e Catanzaro. Il MSI perde dappertutto rispetto alle politiche anche se va avanti rispetto alle amministrative del '70 ma in una misura già abbastanza contenuta: il PSI va avanti a Cosenza e a Reggio ma è fermo a Catanzaro e Crotone. Per i partiti minori sembra profilarsi la tendenza ad un calo ulteriore del PLI e del PSDI e ad un lieve incremento del PRI.

Bondeno (Ferrara): 49,74 per cento

BONDENO (*Ferrara*), 16

Nell'importante comune di Bondeno (Ferrara) il voto regionale vede il PCI al 49,74 per cento (46,73 nel '72 e 47,04 nel '70). Il PSI ha ottenuto il 13,97 dei suffragi (13,09 e 11,15), il PDUP l'1,5, la DC il 20,86 (20,89 e 21,81), il PSDI il 7,44 (9,65 e 9,09), il PLI l'1,13 (2,30 e 1,79), il MSI il 4,36 (3,17 e 4,62).

Euforia tra giornalisti, funzionari, commessi, guardie di PS

Festa per il PCI anche al Viminale

Anche questa volta gli uffici elettorali del PCI e dell'Unità hanno battuto sul tempo i colossali apparati del ministero dell'Interno - Come è cominciata a filtrare la verità sulla sconfitta democristiana - I meschini trucchetti per cercare di nascondere la possente avanzata comunista

«In queste elezioni il Viminale ha intenzione di battere gli uffici elettorali dei partiti. Abbiamo predisposto un servizio periferico che ci permetterà di far affluire al centro i dati elettorali, prima di ogni altra organizzazione». *Nonostante questa dichiarazione, rilasciata ai giornalisti alla vigilia del voto da un alto funzionario del ministero dell'Interno, il sofisticato apparato del Viminale anche questa volta non è riuscito a battere gli uffici elettorali del PCI e del nostro giornale.*

Non si sa se questa sconfitta è da attribuirsi al centro elettronico che fa da «terminale» dei complicati apparecchi smistati in tutte le prefetture italiane, oppure al fatto che dietro ai milioni di transistors c'era la mano maligna dell'uomo — in questo caso di un dirigente democristiano — che ha frenato tutto. Insomma, un calcolo politico che ha bloccato il «cervello elettronico» col preciso scopo di fornire al Paese in piccole dosi le notizie della travolgente avanzata comunista.

Ma la conferma che il PCI stava vincendo ovunque è venuta dai centralini telefonici di via delle Botteghe Oscure e di via dei Taurini. Più tardi, molto più tardi, hanno fatto eco i comunicati del ministero dell'Interno. Anche in questa occasione le sezioni e tutto il sistema organizzativo del PCI si sono dimostrati di gran lunga più efficienti del Viminale.

Qualche esempio? Mentre il ciclostile della sala stampa del ministero forniva ai giornalisti accreditati al Viminale il comunicato 71/2 sulla circoscrizione di Terni nel quale al PCI si attribuiva un arretramento del 3% secco e un'avanzata della DC di quasi 5 punti, nella stala stampa circolava da tempo un foglietto della direzione comunista da cui si appendeva che proprio nella circoscrizione di Terni la situazione reale era diametralmente opposta a quella descritta dal ministero. Lo stesso avveniva per i risultati parziali di Arezzo, Chieti, Ancona, dell'Emilia Romagna, ecc.

Piccole bugie fatte subito proprie dalla TV che nel telegiornale delle ore 17 e nei successivi «straordinari», continuava a diramare i primi comunicati del Viminale. Solo più tardi, quando ormai la avanzata comunista era talmente potente da far cadere nel ridicolo ogni meschino giochetto, si è cominciato a far filtrare la verità. Prima in dosi modeste, poi finalmente senza veli.

Per alcuni giornalisti democristiani e governativi la verità è calata come una cappa di piombo. Il sorriso è scomparso dai loro volti. In compenso, la stragrande maggioranza dei commessi, dei tecnici, degli agenti di guardia, degli impiegati e anche di numerosi giornalisti e funzionari, si è fatta euforica, gioiosa. Folti capannelli si sono formati intorno ai posti dove sedevano i compagni dell'ufficio stampa del PCI e dell'Unità.

Calorose strette di mano e attestazioni di stima e di simpatia per il nostro partito si sono ripetute a lungo, fino a tarda notte. L'avanzata del PCI si trasformava così in una vittoria di tutti, una vittoria dell'Italia che cambia. Ed è significativo che la prima celebrazione di questa avanzata della democrazia e dell'unità popolare avvenisse all'interno del Viminale, proprio nel punto dove da trenta anni a questa parte la DC ha esercitato in modo massiccio il suo potere.

Taddeo Conca